

Graziano Agosti e Renzo Zagnoni

RESTAURATE DUE PALE D'ALTARE DELLA CHIESA DI LUSTROLA

[Già pubblicato in "Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell'alta valle del Reno bolognese e pistoiese", a. XXXIV, n. 68 (dicembre 2008), pp. 250-253.

© Gruppo di studi alta valle del Reno

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - www.alpesappenninae.it]

Negli anni scorsi sono state restaurate nella chiesa di San Lorenzo di Lustrola due belle pale d'altare, la prima è quella dell'altar maggiore e rappresenta San Lorenzo titolare della chiesa, la seconda è conservata nel primo altare di destra e rappresenta i Santi Sebastiano e Rocco.

Il restauro, finanziato dalla Fondazione della Cassa di Risparmio in Bologna e dalle offerte dei fedeli, è stato eseguito da Licia Tasini di Pieve di Cento.

Il San Lorenzo

Il dipinto si presentava in discrete condizioni di conservazione, anche se i colori originari risultavano decisamente oscurati dal tempo e dalla polvere, tanto che l'immagine appariva di difficile lettura almeno in alcune sue parti. Così si esprime la restauratrice nel suo preventivo di spesa: *La tela inoltre si stava staccando dal telaio di supporto in molti suoi punti e il conseguente allentamento del dipinto evidenziava il telaio di supporto mettendo a rischio la conservazione dell'opera.* Dopo la ripulitura i colori sono apparsi nella loro situazione originaria, che secondo la scheda della Sovrintendenza, dovrebbe essere attribuita al Seicento.

Il dipinto rappresenta il martire Lorenzo vestito della dalmatica del diacono, mentre un angelo gli porge la corona e la palma, due evidenti simboli del martirio. Il Padre eterno dall'alto lo accoglie a braccia aperte.

I Santi Sebastiano e Rocco

Più grave e deteriorata la condizione della seconda pala restaurata, quella che rappresenta i Santi Sebastiano e Rocco. La restauratrice rilevava come *ha già subito un precedente restauro*, che più che restauro si potrebbe definire ridipintura, poiché durante l'intervento sono venute alla luce novità interessanti, come lo spostamento della mano del san Rocco. La vernice sul dipinto risultava molto ossidata, un fenomeno che era da attribuire all'umidità. Una parte della tela presentava un buco dovuto probabilmente alla bruciatura di una candela che era stata colmata con uno stucco molto fragile. Sono poi state rimosse le ridipinture ad esclusione del volto di San Rocco e proprio questa operazione *ha rivelato notevoli cambiamenti che il restauro del 1859 aveva apportato al dipinto*, rendendo anche leggibile la scritta in basso a destra che data con precisione la sua realizzazione: "D.A.T.D.D / A.D. / 1779". Si tratta quindi di un'opera settecentesca ingenua e convenzionale. La scritta è preceduta da uno stemma sicuramente appartenente alla famiglia dei committenti dell'opera.

La pala rappresenta i due Santi Sebastiano e Rocco, che compaiono in moltissime tele anche della montagna, poiché venivano invocati come protettori contro la peste. San Sebastiano è rappresentato a sinistra nudo e legato alla colonna, con infisse nel corpo le frecce del martirio, San Rocco a destra è vestito con gli abiti ed il bordone (cioè il bastone) del pellegrino, mostra nella gamba sinistra la piaga della peste, mentre ai suoi piedi si trova il cane che gli avrebbe portato il pane durante la sua malattia.

Molto interessante notare tre momenti successivi del restauro del San Rocco, che mostrano: Nel primo la mano destra del santo si trova più in basso ed è quella che fu aggiunta nel 1859, coprendo la mano originale; nel secondo compaiono entrambe le mani, poiché la ripulitura della superficie pittorica ha permesso di scoprire la mano originaria che si trova più in alto; il terzo mostra il dipinto dopo il restauro, con la mano riportata in luce, mediante la eliminazione della mano sovrapposta.

Le schede della Soprintendenza sono pubblicate in *Una strada nella storia. Le comunicazioni sul versante orientale della valle del Reno*, Bologna 1970, p. 215.

Le altre informazioni sono tratte dal fascicolo relativo al restauro conservato nell'Archivio parrocchiale di Lustrola.